

L'Internazionale del Libero Pensiero a Londra

Per l'autonomia degli Stati dalle Chiese

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha partecipato al congresso dell'Association Internationale de la Libre Pensée (AILP) che si è tenuto l'11 agosto a Londra per dibattere la situazione della separazione Stato – Chiese, e individuare gli strumenti di azione comune per difenderla, affermarla, diffonderla nel mondo.

In questa prospettiva il Consiglio dell'Ailp ha deliberato la costituzione di una commissione d'inchiesta contro i crimini del fanatismo religioso e chiesto di essere accreditata presso le Nazioni Unite come interlocutore per l'affermazione della laicità, base per l'affrancamento di individui e Stati dalla soggezione ai confessionarismi, potenti strumenti di controllo politico-economico-sociale.

A Conway Hall, prestigiosa sede della National Secular Society al 25 Red Lyon Square di Londra, si è svolto il IV congresso internazionale dell'AILP.

Un incontro che ha visto la partecipazione di delegati di numerosissimi paesi: Francia, Spagna, Italia, Regno Unito, Polonia, Belgio, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Cile, Uruguay, Argentina, Romania, India, Congo, Nigeria, ecc., che hanno affrontato il problema della separazione tra Stati e Chiese nel mondo.

Un tema di cogente attualità perché ancora oggi causa persecuzioni e discriminazioni che si possono contrastare attraverso un'azione comune per la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti umani e delle libertà fondamentali che restano solo enunciati senza una politica che sottragga alle Chiese quel potere sociale che esse esercitano non solo nei paesi teocratici, ma anche nell'occidente secolarizzato, e per giunta con i finanziamenti pubblici.

È ora di dire basta

È quanto hanno sottolineato tutti i relatori evidenziando come l'emancipazione degli individui richiede politiche coraggiose che incidano nei diversi ambiti economici, sociali, culturali, educativi, giuridici e amministrativi. Un obiettivo certo ambizioso, e che richiede politiche di contrasto al fanatismo religioso anche pretendendo giustizia per le vittime che esso produce: dai casi di pedofilia alla persecuzione di donne e omosessuali. E questa è stata la tematica di apertura del convegno introdotto dalla prolusione di Keith Porteous Wood (Direttore esecutivo della National Secular Society).



Maria Mantello, Cristian Eyschen, Nina Sankari

La ricchezza degli interventi (si veda programma su www.periodicolibero-pensiero.it) e i materiali forniti a supporto sulla situazione dell'emancipazione degli Stati dalla sudditanza religiosa ha offerto un quadro sulla situazione della laicità, che in Occidente ci troviamo a difendere ed estendere, ma che è tutta da conquistare nei paesi africani, e in quelli arabi dominati dalla sharia.

Senza laicità solo sopruso

Molta attenzione è stata data ai tentativi messi in atto dalla curia vaticana per riconquistare il terreno perduto nell'Occidente secolarizzato bloccando l'estensione dei diritti civili e riproponendo modelli sessisti e patriarcali funzionali al turbocapitalismo imperante.

Nei paesi occidentali, sempre più secolarizzati, il Vaticano ha costituito un proprio ministero per la riconquista alla fede, utilizzando l'Italia come tram-



Keith Porteous Wood

continua a pagina 2

segue da pagina 1

polino di lancio per la sua neoevangelizzazione, che passa attraverso il controllo della famiglia e della scuola, considerati da sempre dalla Chiesa curiale i pilastri della società cattolica, come ha sottolineato Maria Mantello (presidente della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", e membro del Consiglio dell'AILP)

Altrettanto sta cercando di fare la Chiesa in Spagna-come ha evidenziato Albert Riba Canardo, presidente dell'Associazione dei Liberi pensatori di Spagna, dove la destra conservatrice vuole liquidare la precedente stagione riformista, e usa la consolazione della fede come grande distrattore di massa dalla profonda crisi economica.

I paesi dell'Est Europa

La situazione diventa più drammatica nei paesi dell'Est Europa, dove la chiesa cattolica e quella ortodossa, pur in contrasto per la supremazia, si intendono perfettamente nel tentare di subordinare la legge statale alla precettistica religiosa.

Un aspetto questo che è stato centrale nella articolata relazione di Nina SanKari, esponente di spicco del laicismo e del femminismo in Polonia, che ha denunciato un confessionarismo di Stato che fa leva sul populismo nazionalista per identificare patria e religione in chiave antiprogressista.

L'alleanza tra confessionarismo e politica caratterizza i paesi dell'ex Unione sovietica, ha spiegato Costantin Ozon della Società per la Laicità in Romania, evidenziando come la chiesa ortodossa sia riuscita a penetrare in tutte le istituzioni dello Stato facendo leva sulle credulonerie popolari e contrastando lo sviluppo dell'educazione scientifica. Eppure il processo di secolarizzazione e laicizzazione avanza anche grazie all'impegno dei Liberi Pensatori.

America latina, Africa, Asia...

Rapporti analoghi sono venuti dai paesi dell'America latina dove il controllo dei media da parte delle strutture clericali è imponente e dove la formula "che Dio mi aiuti!" è quasi sempre il rituale d'insediamento dei capi di Stato.

Eccezione l'Uruguay, dove la Costituzione del 1919 vieta allo Stato di sostenere qualsiasi fede religiosa - come ha ricordato Elbio Laxalte Terra, responsabile della Associazione per l'Europa laica- e dove le leggi clericali contro l'autodeterminazione degli individui vengono cassate con referendum popolari. Si pensi che in Uruguay dal 2013 sono consentiti i matrimoni omosessuali.

Le associazioni del Libero Pensiero rappresentano un punto di riferimento importante sulla strada della libertà e della giustizia anche nei paesi asiatici e africani dove, come ha detto Ernest Gautier Ngumbu (Gongo) nella sua dotta relazione «la lotta contro i dogmi prende a modello gli insegnamenti di Giordano Bruno, di Voltaire, di Ippazia d'Alessandria..., per assumere la forza e il coraggio

nella lotta per la libertà di tutti, in un territorio come quello africano straziato dalle guerre etnico-religiose e dove l'islam è riuscito a penetrare fino a imporre alle donne il velo.

Noi lottiamo, ha aggiunto ancora Gautier Ngumbu, nella certezza che il vento della libertà e dell'emancipazione porrà fine alle guerre di religione e la laicità sarà il baluardo della pace e della giustizia sociale».

Leo Inwe, esponente del movimento dei Liberi Pensatori in Nigeria ha rimarcato la necessità di educare alla laicità, perché altrimenti anche la democrazia, intesa solo come volere della maggioranza, legittima la sharia per popolazioni per le quali la legge è quella della moschea: «In Africa è un problema grossissimo separare l'Islam dallo Stato. In Nigeria la democrazia resta un miraggio perché la sharia è accettata dalla gente e l'appoggio dell'Europa alle lotte di emancipazione è debole, anche per la sudditanza al Vaticano che non ha nessun interesse a sminuire il ruolo della religione nel mondo. Gli stessi aiuti della comunità internazionale, vengono utilizzati non certo per l'emancipazione della popolazione ma per aprire scuole islamiche, scuole confessionali che insegnano la sottomissione a dio e ai governanti. Noi abbiamo bisogno di scienza, di educazione laica, di menti critiche per superare la povertà che ha la sua forza nella sottomissione mentale».

I paesi arabi

Agghiaccianti le testimonianze dei liberi pensatori dell'India, del Libano e dei paesi arabi, che chiedono che gli interessi economici non prevalgano sui diritti umani.

tremendo l'atto di accusa all'Occidente di Georges Saad dell'Associazione di filosofia dei diritti umani libanese: «Che fate quando il fondamentalismo sunnita arriva a crocifiggere chi non rispetta il digiuno del ramadan? Che fate quando in Arabia Saudita ogni venerdì vengono lapidate donne "ree" di non voler sottostare al patriarcato? Che fate quando vengono violati sistematicamente e in nome di dio i diritti umani? Gli interessi economici possono mettere in subordine i diritti umani? Denunciare i crimini delle religioni non basta; bisogna non fare accordi economici con chi li commette!».

Questo è il grido che si leva nella consapevolezza che senza una sponda politica internazionale la democrazia, la libertà e la giustizia restano un miraggio.

Per la mondializzazione dei diritti umani la lotta dei liberi pensatori continua nel diritto alla laicità, ovvero nel diritto di ognuno alla dignità di non essere soggiogato dai padroni delle coscienze e delle finanze. Ecco questa la linea comune ideale, che deve diventare azione di contrasto pretendendo dagli organismi internazionali di individuare strategie concrete sovranazionali per la mondializzazione del riconoscimento dei diritti umani. Per questo l'Associazione Internazionale de la Libre Pensée (AILP) ha chiesto di essere ammessa come interlocutore alle Nazioni Unite e alle strutture a questa

collegate. La strada non sarà facile. Ma il cammino e gli obiettivi ci sono ben chiari. E si chiamano libertà - giustizia - uguaglianza, nel motto dei liberi pensatori: né dogmi, né padroni!

